

# Conclusa alla Maddalena la rassegna su Gian Maria Volonté «Un modo di fare l'attore che ha cambiato il nostro cinema»

di Barbara Calanca

**LA MADDALENA.** Che cosa significa "Fare l'attore?": è l'interrogativo e il filo conduttore della rassegna, proposta dall'associazione culturale Quasar e dedicata a Gian Maria Volonté, tenutasi in questi giorni alla Maddalena. Presentata da Fabrizio Deriu, ricercatore di Discipline dello Spettacolo e autore dell'opera "Gian Maria Volonté-Il lavoro d'attore", ha visto la partecipazione dei protagonisti: Ennio Fantastichini per Controvento, Fabrizio Gifuni per Sole negli occhi e L'amore probabilmente, che hanno risposto alle domande del pubblico e narrato, ognuno, la propria vicenda personale d'attore.

Il legame tra i film in programma (l'ultimo trasmesso è stato "Banditi a Milano" di Carlo Lizzani con Gian Maria Volonté) è porre al centro dell'interesse il lavoro degli attori, individuando coloro che fossero rappresentativi della scena attuale italiana. Fabrizio Gifuni, protagonista sullo schermo televisivo dello sceneggiato sulla vita di De Gasperi, vede Gian Maria Volonté come un modello per un'intera generazione d'attori e ritiene che l'interpretazione di Volonté nel film "Indagine di un cittadino al di sopra d'ogni sospetto" sia stata determinante nella scelta di "fare" questo mestiere.

Una domanda d'obbligo all'attore Gifuni: c'è una differenza tra lo stile americano e italiano? «In America ha preso piede il mezzo di recitazione dell'Actor Studio's — risponde —, un laboratorio di formazione per attori già professionisti, compatibile con la tecnica di lavorazione del film, che non richiede enormi e continue ripetizioni come il teatro ma coglie l'esplosione espressiva dell'attore. Quest'ultimo rivive, controllandolo, un momento particolarmente intenso della propria vita e lo mette a disposizione del personaggio. Questa non è, però, la storia dell'attore italiano che ha radici più antiche: il personaggio lavora su codici gestuali, sul far credere più che sul far sentire. Gian Maria era capace di sintetizzare e suscitare entrambi i sentimenti. Tutto il mio lavoro d'attore — prosegue Gifuni — è stato influenzato dalla recitazione di Volonté, è stato un punto di riferimento artistico ed etico molto forte. La convinzione è che l'attore deve porsi sin dall'inizio il proprio percorso. Vivo il mio lavoro con grande onestà, cercando d'utilizzarlo sia come indagine sull'essere umano e sulla società, sia, in ultima analisi, su se stessi. In ogni personaggio interpretato ho cercato un prototipo umano che si allontanasse il più possibile da me, perché ritengo

Gian Maria Volonté  
La Maddalena  
ha dedicato  
una rassegna  
all'autore  
che proprio  
nell'isola  
è sepolto



profondamente noioso recitare se stessi. Allo stesso tempo, questo lavoro non deve rappresentare un mascheramento, un nascondersi dietro qualcun' altro per non dire nulla di sé. La difficoltà è di trovare un punto d'equilibrio, parlar di un altro e trovar un canale per dire qualcosa di te».

Ennio Fantastichini è il protagonista del film "Controvento", proiettato la prima sera, dove interpreta Leo, un infermiere in cerca dell'irrequieta Nina (Valeria Golino) e che trova invece sua sorella Clara (Margherita Buy), sconvolgendone la monotona vita di psicologa. «Il problema centrale della nostra società — afferma Ennio Fantastichini nell'intervista — è quello del-

la difficoltà di avere relazioni, è il conflitto tra maschile e femminile e la paura delle persone di confondere sessualità e affettività, con un disagio notevole che sfocia nella malattia dell'epoca, la depressione. Il paradosso è che la comunicazione, la viabilità dell'informazione, nella realtà, hanno costruito degli isolamenti individuali molto complessi. Come sostiene Paolo Garimberti, tutti camminiamo sull'orlo dell'abisso. L'uomo è un suicida, predatore, omicida, un tema che i greci hanno descritto con gran perizia. C'è in atto uno sgretolamento dello stereotipo della forza che contraddistingue la nostra società, il mondo è invece pieno di debolezze e d'incertezze. Nel lavoro dell'atto-

LA NUOVA 03.07.05 "ESTATE"